

L'appuntamento al liceo classico "Morelli" ha suscitato l'attenzione degli studenti dell'istituto

La figura di Emilio Sacerdote

Antonio Sorrenti si sofferma sul personaggio deportato nei campi di sterminio

di MAURIZIO ANGOTTI

IL luogo grigio, la lacuna: da Ferramonti di Tarsia, ai campi di sterminio, è questo l'argomento trattato da Antonio Sorrenti, Presidente del Centro studi Triveneto sulla Shoah, per ricordare il nostro concittadino ebreo Emilio Sacerdote, a cui Vibo Valentia ha dedicato una via cittadina.

L'evento è stato realizzato, ieri, presso, l'aula magna del Liceo Classico "Morelli", alla presenza del dirigente scolastico Raffaele Suppa. Dopo il saluto di quest'ultimo, il quale nel ricordare Sacerdote, «figura esemplare della nostra città, tragico protagonista dello sterminio degli ebrei», ha voluto comunicare alle nuove generazioni un messaggio ispirato ai valori della libertà, della solidarietà e della pace, contro ogni forma di discriminazione razziale. «Noi, in questa giornata del ricordo - ha continuato - parliamo della Shoah, sotto un duplice aspetto: il luogo grigio, che è quello di Ferramonti e dello sterminio degli ebrei in generale, e poi quello della "lacuna" ed in particolare ci soffermiamo sulla nostra città che, avendo dato i natali a Sacerdote, discriminato e ucciso nei campi di sterminio nazista, diventa protagonista, in senso negativo, di quei tragici eventi della Shoah». Anche l'Assessore alla cultura della Regione Calabria Mario Caligiuri ha voluto inviare un messaggio per la commemorazione dell'esemplare figura del vibonese Emilio Sacerdote. La relazione di Sorrenti è iniziata con una affermazione di Primo Levi: «Di tutta la Shoah, vi è una aria grigia, quella della percezione, e poi quella della lacuna, della memoria



L'intervento di Antonio Sorrenti

che non parla". «Emilio Sacerdote, ha continuato Sorrenti è una - lacuna senza memoria, noi dobbiamo cercare di riempire questa lacuna ricordando Emilio Sacerdote.

L'ebreo Emilio Sacerdote, ha riferito Sorrenti, nasce a Monteleone (l'odierna Vibo) il 9 gennaio 1893, da Lazzaro Sacerdoti e da Virginia Pugliese. Il cognome Pugliese ha una derivazione sacerdotale ebraica della famiglia dei Cohen, provenienti dalla Spagna e diretti in Puglia, dove diventa, quindi, un cognome molto diffuso tra gli ebrei italiani. L'atto storico di nascita di Emilio Sacerdoti, riporta, a sinistra del documento, una glossa con un preghiera ebraica, ed è proprio da quell'atto pubblico che Sacerdoti viene identificato come ebreo e, quindi, discriminato dalle leggi razziali. Dopo la nascita, Sacerdote si trasferì al nord con la famiglia e completati

gli studi divenne avvocato e magistrato. Una volta promulgate le leggi razziali venne perseguitato e discriminato dal regime nazifascista. Successivamente diventò un combattente partigiano prendendo il nome di Dote. Catturato e deportato a Bolzano, morì nel campo di sterminio di Bergen-Belsen nel 1945, dove non rinnegherà mai le sue origini vibonesi.

«Oggi, 1 dicembre - ha riferito Sorrenti - nel calendario astronomico, si chiude con il buio e si apre con la luce, inizia la "giornata della luce". In questa giornata onoriamo la figura di Sacerdote dando luce alla sua memoria e al suo ricordo. Aprire e dare luce a quello spazio di tempo che si chiama "grigia" e riempire con la figura di Emilio Sacerdoti, la grande lacuna: "Dei senza voce e dei senza memoria è uno degli obiettivi principali di questa conferenza"».